

ELOGIO ALLA LUNA



**Ti aspetto questa sera sul golfo
dei nostri sogni per regalarti la
luna**

Viaggio nei pensieri di un escursionista

Elogio alla luna di Pè Massimo

La luna non è di tutti, ma è per tutti coloro che da essa si fanno condizionare, per coloro che vivono la vita in un certo modo.

La luna non è per “i banchieri, pizzicagnoli e notai coi ventri obesi e le mani sudate, coi cuori a forma di salvadanai. . .”, ma la luna appartiene ai sognatori e ai folli, ispira gli artisti e i musicisti, accompagna i poeti e i **camminanti**, che al chiaro di luna trasformano i loro cuori in parole, pensieri e poesie divenendo perfetti amanti e donatori di amore.

Dante nel 2° e 3° canto del paradiso della Divina Commedia pone il cielo della luna al più basso grado di beatitudine, dove sostano le anime dei beati che nella vita non hanno, per qualche motivo, adempiuto a dei voti. Egli introduce il cielo definendo la luce della luna come quella di un diamante che riflette la luce del sole. Ecco la luce di certa luna piena, a me richiama non tanto quella di un diamante, ma quella di. . . e a voi cosa vi sembra?

Il poeta fiorentino, inoltre, indaga e poi spiega il mistero (all'epoca) delle macchie lunari che oggi ci permettono di immaginarci un volto nel tondo della luna.

**Parev'a me che nube ne coprissi
lucida, spessa, solida e pulita,
quasi adamante che lo sol ferisse.**

Per entro sé l'eterna margarita
ne ricevette, com'acqua recepe
raggio di luce permanendo unita.. .

Ma ditemi: che son li segni bui
di questo corpo, che là giuso in terra
fan di Cain favoleggiare altrui?».. .

E ogni volta che vedo questa faccia piena mi sembra che stia guardando proprio me, che sia lì immobile, a volte giudice del nostro comportamento e a volte compagna della nostra sorte. In qualsiasi caso la luna non mi lascia indifferente, la luna piena mi porta a pensieri a volte romantici, a volte misteriosi.

La luna ha a che fare con la stranezza, l'anormalità, l'incoerenza e l'incostanza. Di un uomo che cambia spesso umore si dice, infatti, che è lunatico.

Ma l'incoerenza e soprattutto la stranezza, addebitate all'uomo lunatico, derivano da uno stato d'animo in cui le persone si trovano, per esempio quando sono innamorati: tutti gli amanti nella fase dell'innamoramento fanno cose strane e tutti gli amanti hanno passato un momento d'amore accompagnati dalla luna piena. Durante i loro baci o le serenate la luna è presente, quasi a sancire il sentimento.

Pensate al momento del balcone in Giulietta e Romeo di Shakespeare; i due amanti si scambiano le loro parole d'amore al chiaro di luna, anzi la luna diventa un personaggio nel seguente dialogo.

Romeo: Mia signora, per quella sacra luna che inargenta le cime degli alberi di questo giardino, ti giuro...

Giulietta: Oh, Romeo, non giurare per la luna incostante che muta ogni mese nel suo rotondo andare: - non sia mai altrettanto mutevole il tuo amore...

Ma ritroviamo la luna anche in un'altra opera di Shakespeare "Sogno di una notte di mezza estate", e anche qui la luna doveva diventare testimone dell'amore fra Lisandro e Ermia.

LISANDRO: *domani notte quando la luna specchia il suo volto d'argento nel limpido cristallo del ruscello, io ed Ermia contiamo di uscire inosservati per le porte di Atene.*

ERMIA: *Là nel bosco dove noi ci scambiavamo i segreti del cuore, adagiati su molli letti di primule, là il mio Lisandro ed io ci incontreremo.*

Ma se in questo caso la luna è felice diventa triste in questa stessa opera quando scopre l'amore di Elena non corrisposto da Demetrio.

"Lo sguardo della luna è velato di lacrime; E quando la luna piange, piange ogni piccolo fiore, deplorando la sua castità violata"

Ma lo scrittore inglese ripropone la luna come fonte di follia, ma legata sempre all'amore, anche in Otello con l'aforisma che il nostro volantino ricordava

È tutta colpa della luna, quando si avvicina troppo alla terra fa impazzire tutti.

La luna e l'innamoramento è una simbiosi che è presente anche nel mondo della pittura; pensiamo ai quadri di Marc Chagall, quelli degli amanti o sposi che dipinti nel cielo sono scortati dal nostro satellite. Oppure chi non conosce **la passeggiata al chiaro di luna** di Vincent Van Gogh. Tutti gli artisti sono stati ispirati dalla luna, pensate alle numerose poesie dei poeti dal Leopardi al Palazzeschi, ma anche poetesse quali Saffo con Plenilunio o Alda Merini con Canto alla luna.

Canzoni dedicate alla luna non si contano, così come le sonate al chiaro di Luna che da Beethoven a Mozart hanno fatto compagnia alle coppie durante le serate e le passeggiate romantiche in riva al mare. La luna piena assume queste caratteristiche sempre sia nelle vie delle grandi città sia nel deserto o in riva al mare.

Tutti gli artisti producono quando hanno quel tocco di follia e una fetta di luna che invade i loro cuori.

Oltre all'amore la luna è legata al mondo della pazzia, essa è compagna di viaggio dei folli, che vivono in un loro mondo, ma io vorrei definire il folle come colui che interpreta la realtà attraverso gli occhi di chi non ama standardizzare o stereotipare la vita. I pazzi hanno occhi che aprono lo sguardo alla speranza, ai desideri e ai sogni.

Follia che ti permette di dialogare con la luna e a volte ti permette di ascoltare la sua voce. Chi non ricorda il film di Federico Fellini **La voce della luna del 1990**, ambientato proprio nella bassa padana e dove Ivo, ben interpretato da un bravissimo Roberto Benigni, la cui mente è sempre in bilico tra fantasie e realtà, crede di sentire delle voci, provenienti dai pozzi della campagna illuminata dalla luna, che lo esortano ad andare lontano per inseguire il suo ideale di donna che assomiglia alla luna tanta amata. Nel suo vagabondare ha diverse piccole avventure con strani personaggi, tutti in possesso di una certa dose di follia: l'eterea Aldina di cui è invaghito; lo strampalato oboista che vive in un loculo cimiteriale; il bislacco Nestore con l'attitudine a guardare il mondo dai tetti; lo stravagante e grottesco Gonnella, un prefetto in pensione che sempre crede di vedere congiure dappertutto e si affanna, di conseguenza, per debellarle.

Follie e sogni sono in qualche modo legati alla luna, forse perché lontana e irraggiungibile. Infatti quando, poi, i paesani catturano "una fetta di Luna" ed organizzano per l'occasione la "Gnoccata", la realtà dei sogni verrà infranta. Solo Ivo Salvini, forse, avrà un'idea più chiara del mondo ("Se tutti facessimo un po' di silenzio, forse potremmo capire" è l'ultima sua frase nel film).

Il film è un elogio della follia, con la satira dei falsi valori della moderna civiltà televisiva, magnificamente messa alla berlina con la "Gnoccata", vera sintesi dell'Italia del qualunquismo.

Un film che può farci comprendere e rispettare il fascino ed il mistero della notte, illuminata dagli astri e piena di silenzio (Il film è quasi tutto notturno).

Ecco un altro aspetto che la luna piena ci aiuta a riappropriarci: la notte.

Le nostre città e i nostri paesi sono sempre di più illuminati per renderci più sicuri da delitti e violenze, ma è grande la nostalgia della mia infanzia quando le strade erano illuminate con luce fioca del lampione e le vetrine dei negozi erano spente. Penso alle grandi metropolitane dove le luminarie e l'apertura dei negozi è a volte di 24 ore e mi chiedo se non è necessario recuperare il significato della notte nelle sue due caratteristiche fondamentali: il buio e il silenzio.

Queste camminate al chiaro di luna sono importanti anche per questo gustare il buio senza avere paura e ansia nell'intravedere un'ombra o un rumore. Riscoprire così questa dimensione di penombra e di silenzio della natura. E se camminando scambierete alcune parole con i compagni di viaggio, non preoccuparti le vostre parole acquisteranno maggior suono e significato perché non saranno distorte dai rumori artificiali ed anche l'ascoltare sarà piacevole e caldo.

Legato alla luna è anche il mondo della solitudine, ma non per questo è un mondo vuoto, anzi esso è colmo di pensieri metafisici e cosmici.

Soli, davanti ad una luna piena spesso ci chiediamo "Chi siamo e perché viviamo?", e forse solamente lì immersi nella nostra solitudine abbiamo il coraggio di darci una risposta.

E noi, romantici e folli, sognatori e solitari, con gli occhi lucidi, innamorati della vita, coi cuori che battono forti. . . camminiamo nella notte e ci immergiamo in questo bagno di luna piena.

LA LUNA E LA PITTURA

"La Notte Stellata" di Vincent Van Gogh

Dipinto nel 1889, "**La notte stellata**" di Vincent Van Gogh rappresenta la summa della sua concezione naturalistica, non tanto in termini strettamente filosofici, ma nel senso del suo rapporto quotidiano, visivo, con il mondo esterno e, nella fattispecie, col firmamento. Se osserviamo le dimensioni attribuite alle figure, prevale la volta stellata, il cielo maculato di astri, di bagliori e di aureole. È evidente l'intento dell'autore di rappresentare un mondo

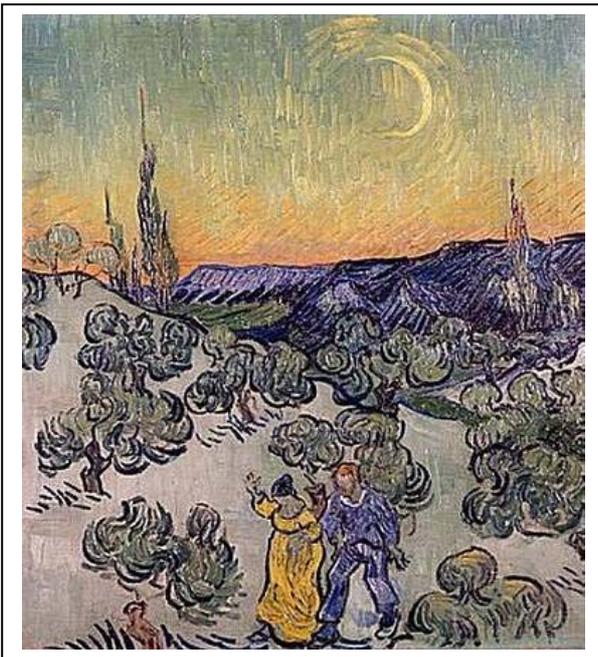


sensibile, che affascina, stupisce, ammalia, per la sua grandiosità, per l'energia che può emanare. La nota carica espressiva di Van Gogh fa sì che il cielo copra il paesaggio sottostante, quasi ad avvolgerlo, a proteggerlo "affettuosamente" in un largo e materno abbraccio. I colori della volta celeste si riflettono sulle case, sulle montagne, sui colli. Non mancano, tuttavia, nel dipinto aspetti enigmatici, inquietanti (come, ad esempio, la presenza in primo piano del cipresso, con la sua imponente sagoma scura, che sembra ricondurre immediatamente l'osservatore alla realtà dell'umano destino) resi ancor più "palpabili" dalla pennellata corposa, materica, impressa sulla tela con un'energia che non è solo muscolare o fisica, ma proviene dal profondo dell'animo. Tutto parla d'incanto nella tela. Infatti, magico e fatato appare il piccolo villaggio che dorme, rischiarato dalla luna nel cielo. Eppure il tratto tortuoso, spezzato, talvolta cupo, rivela l'indubitabile tormento interiore dell'autore. Al contempo, la scelta di tonalità calde, presenti qua e là, come il giallo e l'arancio, contribuiscono a rasserenare l'animo e ad offrire una sensazione di bellezza e di vita. Dunque, Van Gogh, pittore spesso solare, di girasoli, di campi di grano, di prati, non ha potuto sottrarsi al fascino di un paesaggio illuminato dalla luna, vissuta nel suo cuore come faro prezioso o addirittura sole della notte, ma la composizione è comunque tinta da una vena malinconica, che lo accomuna ad altri artisti dell'Ottocento, fra cui il nostro Leopardi.

Leopardi nelle due poesie "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" e "Alla luna" riflette sul rapporto uomo-natura e sull'impossibilità dell'individuo moderno di vivere un'esistenza appagante ed armoniosa con la realtà della vita. Ciò è evidente nella prima poesia, nella quale viene espresso il suo pessimismo cosmico. E forse vale la pena fare un raffronto tra i due artisti, notando che il paesaggio di Van Gogh è fisico, concreto, anche se poi finisce con l'indurre chi osserva a considerazioni sovrasensibili ed esistenziali, mentre la luna descritta da Leopardi è silenziosa, astratta, tutto sommato

lontana, troppo lontana dagli uomini per poter fornire delle risposte ai tanti interrogativi che essi si pongono e che, molto spesso finiscono per farli smarrire, come sempre succede di fronte ad un imperscrutabile mistero. La Luna di Van Gogh ha il calore, la suggestione e l'energia per consolare, quella di Leopardi appare soltanto un enorme sasso in mezzo al cielo, che non ha ragione di esistere, perché nulla può fare per l'uomo, se non illuminargli, materialmente, il cammino. La luna di Van Gogh è romantica, amica, calda come la passione impetuosa e travolgente per la vita, quella del Leopardi è una luna più razionale, fredda, ma non per questo meno bella e struggente.

PASSEGGIATA AL CHIARO DI LUNA



”La passeggiata al chiaro di luna” sembra l’illustrazione di una fiaba. Il quadro è un gioco di fantasia. La passeggiata appartiene alla famiglia della famosa Notte stellata. Tutto, in questa tela, è inusuale: il formato quasi quadrato, il paesaggio semplificato in campi cromatici piatti realizzati con colori intensi, l’uomo e la donna in primo piano, protagonisti della scena piuttosto che semplice riempitivo, come generalmente avviene. I due sembrano una coppia di innamorati a passeggio in un uliveto bonsai, mentre, sullo sfondo, la luna è sospesa al di sopra di un crinale montuoso blu. La donna, vestita di giallo, gesticola e guida l’uomo; l’uomo, vestito di blu, con barba e capelli rossi, la segue un po’ esitante, con passo insicuro.

Se La Passeggiata risale effettivamente alle ultime settimane della sua permanenza in ospedale – lo scenario del quadro è molto simile alla veduta che il pittore aveva dalla finestra della sua camera – quest’opera può essere interpretata come il compendio di molte idee che gli affollavano la mente da alcuni mesi. La coppia di innamorati a passeggio era stata un soggetto ricorrente nei suoi dipinti, un soggetto legato sia alla cultura romantica, sia agli intimi desideri dell’artista. Il fatto che i due siano accompagnati da una falce di luna non è una sorpresa; ad Arles Van Gogh aveva dipinto due innamorati in un vialetto di cipressi con una falce di luna per compagna; ciò che è insolito in La passeggiata è che il luogo scelto dalla coppia sia un uliveto e che il quadro non sia esente da artificio. Per lui gli ulivi erano, insieme ai cipressi, i tipici alberi del Sud; voleva coglierli nella loro peculiarità naturale oppure con persone reali intente a raccogliere le olive. Nella sua Passeggiata egli sembra peccare nuovamente contro il proprio consiglio dipingendo a memoria un soggetto poetico. Ciò che non dimenticò, tuttavia, fu il suo buon ammonimento di lasciare ai colori e alle linee l’intero compito di operare a livello emotivo. La coppia di innamorati è vestita di giallo e blu, il più intenso contrasto della tavolozza dell’artista, ma non aveva egli forse sperato di “esprimere l’amore di due innamorati mediante il matrimonio di due colori complementari?” La montagna blu e l’arancione del cielo serale sembrano consumare questo “matrimonio di complementari” a livello cosmico, man mano che aumenta l’intensità; li accompagnano bramosi cipressi fiammeggianti le cui cime cambiano dal verde scuro al rosso acceso contro il cielo verde-azzurro.

UN UOMO E UNA DONNA DAVANTI ALLA LUNA



Un uomo e una donna davanti alla luna è un dipinto romantico realizzato nel 1819 dal pittore Caspar David Friedrich. È conservato allo Staatliche Museen di Berlino. Viene considerato una delle più importanti rappresentazioni della pittura romantica tedesca sviluppatasi nel primo Ottocento. Il dipinto rappresenta un paesaggio boscoso con due alberi (l'uno spoglio, l'altro verdeggiante), in mezzo ai quali compaiono due figure isolate di spalle, un uomo ed una donna. Il

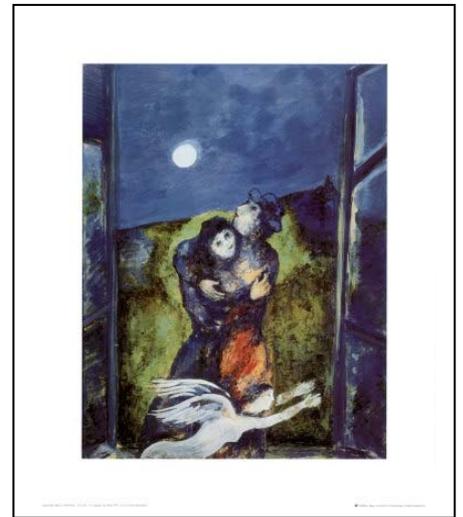
quadro vuole fare riflettere sul destino di solitudine dell'uomo. Nel quadro prevale l'utilizzo di linee curve dall'andamento tormentato e di colori freddi e neutri, stesi con sfumature graduate. La composizione è caratterizzata da linee di forza oblique, che ritroviamo nell'albero spoglio, lungo il sentiero e il pendio della montagna e il masso sulla sinistra. Il dipinto risulta comunque piuttosto statico e l'effetto di *controluce* crea un netto contrasto tra le aree scure e quelle illuminate, rendendo suggestiva l'atmosfera. Alcuni degli elementi presenti nel quadro hanno significati simbolici: l'imbrunire simboleggia la vecchiaia, l'albero spoglio la morte, quello rigoglioso raffigura la speranza e la fede della vita, mentre il sentiero è appunto il cammino dell'esistenza umana.

MARC CHAGALL

Le coppie di amanti che il Chagall raffigura vengono da quel mondo paradisiaco, intatte ed intime nel loro amore esprimono la gioia segreta della favola bella che le avvolge nel chiarore lunare. È chiaro il senso di intimità degli **"Amanti al chiaro di luna"**,



l'uomo guarda verso l'alto come in un grido silenzioso alla luna, la donna si scalda nell'abbraccio sorridendo felice all'angelo testimone del loro amore. Gli amanti spesso sfuggenti sono stati ben rappresentati da Chagall anche nei momenti più dolorosi e diventano metafora dell'inquietudine. Ma in tutte le sue opere la luna diventa compagna, quasi consolatrice o meglio testimone del sentimento o addirittura creatrice dell'amore.



VASILY KANDINSKIJ



"Giallo, rosso, blu" è un dipinto ad olio su tela di cm 127 x 200 realizzato nel 1925 dal pittore *Vasily Kandinsky*. Tra il 1922 e il 1933, Kandinsky insegna a *Bauhaus*. In questo periodo le sue composizioni appaiono strutturate secondo principi geometrici. Nell'opera il giallo e il blu sono associati rispettivamente a forme acute e ad andamenti curvilinei; si contrappongono al rosso che, disposto entro forme rettangolari, emerge nella parte centrale del quadro. La zona gialla a sinistra sembra avanzare, mentre il blu, sulla destra, produce un effetto di arretramento. La

combinazione di elementi visivi semplici determina nell'opera effetti di dinamismo e di spazialità. La zona gialla è dominata da segni grafici che formano il profilo stilizzato di un uomo. È curioso tuttavia notare come, capovolgendo l'opera, gli stessi segni diano vita al muso di un gatto. A destra poi, dopo la zona rossa e quella blu, troviamo una linea nera molto marcata di forma serpentinante che, in qualche modo, "chiude" l'intero quadro. È conservato al *Centre Pompidou* di *Parigi*. La luna, nera in questo quadro, diffonde la sua luce con un alone giallo che la circonda. Qui è rappresentata nella sua forma rotonda, ben inserita nelle geometrie del quadro. Posizionata quasi ad illuminare tutto il dipinto.

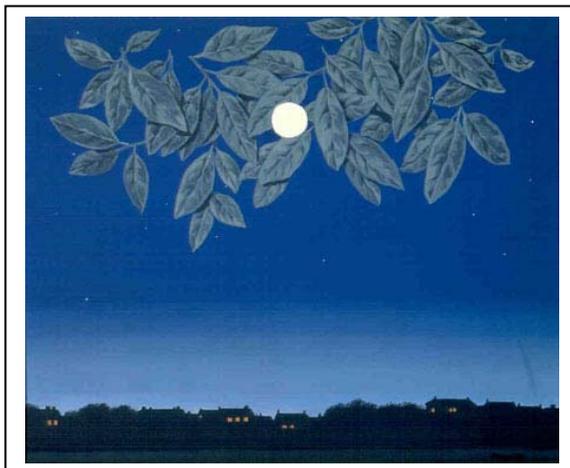
LUNA PIENA – 1919 – PAUL KLEE



L'atmosfera fantastica, che fa da sfondo, a volte appena accennato, a volte marcatamente esplicito, all'opera di Klee, trova nel motivo della notte la sua più essenziale manifestazione. Luogo per antonomasia del fantastico, la notte e il notturno sovrintendono all'introspezione. Le radici artistiche di Klee in questo caso si rifanno alla tradizione romantica e non casualmente il motivo della notte e della luna percorre in maniera significativa tutto il suo lavoro.

RENE' MAGRITTE

Nella pittura di Renè Magritte di cui ne vedete un esempio qui a fianco la luna è elemento non incongruo, più vicino alla visione preromantica che surrealista, al cui filone Magritte si ispira. La differenza sta nel fatto che rispetto all'interrogazione leopardiana (che fai luna in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna) nella pittura di Magritte non c'è risposta, la luna se ne sta lassù, affissa nel suo cielo di cartapesta: non accoglie domande, bensì lo sguardo di chi come noi camminiamo sotto una luna piena.



LA LUNA E LA LETTERATURA

La letteratura è colma di lune che hanno ispirato poeti e scrittori. Vorrei ricordare naturalmente tutto il periodo preromantico e romantico, ma ancor prima la luna, legata alla follia, la troviamo nell'Orlando furioso dell'Ariosto nel pezzo di Astolfo sulla luna.

Astolfo è incaricato di salire sulla luna, per recuperare il senno perso da Orlando per amore. Infatti è qui che vengono raccolte tutte le cose perse dagli uomini: beni materiali ma soprattutto morali. Per esempio Astolfo trova le lacrime e i sospiri d'amore, l'ozio, il tempo perso nel gioco, i desideri irrealizzati, il denaro dato in beneficenza, la corruzione della Chiesa.

Finalmente Astolfo si trova davanti a un monte dov'è radunato il senno perso dagli uomini, "che mai per esso a Dio voti non ferse". Esso è racchiuso in ampolle, poiché si trova allo stato gassoso, e su una di queste c'è scritto "Senno d'Orlando". Astolfo vede quindi molte altre ampolle con i nomi di famosi personaggi. L'autore ci spiega i tanti motivi che fanno perdere questo bene agli uomini, come l'amore, la ricerca affannosa e le sciocchezze. Quindi Astolfo, con la sua ampolla, può tornare sulla Terra per restituire ad Orlando il suo senno perduto.

Astolfo è molto incuriosito da tutto ciò che trova qui, e inoltre quest'esperienza gli è d'aiuto perché può vedere quello che lui stesso ha perso nella sua vita. Insomma la luna diventa specchio di noi stessi, indagatrice della nostra anima, per cui se nel camminare al lume di luna vi scrutate dentro vedrete molto di più che alla luce del sole. La luna diventa anche lo specchio degli errori degli uomini fatti sulla terra.

Riportiamo solamente, senza commentarle, alcune poesie dedicate alla luna.

ALLA LUNA (1819) di Giacomo Leopardi

O graziosa luna, io mi rammento
che, or volge l'anno, sopra questo colle
io venia pien d'angoscia a rimirarti:
e tu pendevi allor su quella selva
siccome or fai, che tutta la rischiari.
Ma nebuloso e tremulo dal pianto
che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci
il tuo volto apparìa, che travagliosa
era mia vita: ed è, né cangia stile,
o mia diletta luna. E pur mi giova
la ricordanza, e il noverar l'etate
del mio dolore. Oh come grato occorre
nel tempo giovanil, quando ancor lungo
la speme e breve ha la memoria il corso,
il rimembrar delle passate cose,
ancor che triste, e che l'affanno duri!

LUNA PIENA di Aldo Palazzeschi

Al centro del cielo di latta
s'appiccica
il triangolo della luna piena;
scarlatta.
"Ti senti di volermi bene un pochino?".
Sembra d'essere nel mondo
in fondo a un azzurro catino.

CANTO ALLA LUNA di Alda Merini

La luna geme sui fondali del mare,
o Dio quanta morta paura
di queste siepi terrene,
o quanti sguardi attoniti
che salgono dal buio
a ghermirti nell'anima ferita.
La luna grava su tutto il nostro io
e anche quando sei prossima alla fine
senti odore di luna
sempre sui cespugli martoriati
dai mantici
dalle parodie del destino.
Io sono nata zingara, non ho posto fisso nel mondo,
ma forse al chiaro di luna
mi fermerò il tuo momento,
quanto basti per darti
un unico bacio d'amore.

E infine concludiamo con degli **Haiku**, poesie giapponesi.

*“La bella luna
lasciata dal ladro
alla finestra”*

Daigu Ryokan

*E' l'attesa notte di luna
ombre di pini
sul pavimento di tatami*

*Torna l'inverno
per il primo bianco,
nel chiaro di luna*

Yosa Buson

*Luna piena d'autunno:
bellissima semplicemente, perfettamente
chiara*

Miura Chora

*Notte di luna velata:
qualcuno è fermo
tra i peri del giardino*
Yosa Buson

*Luna fredda:
nel rumore del ponte
io vado solo*
Tan Taigi

*Che ci sia luna
sul sentiero notturno
di chi porta i fiori*
Takarai Kikaku

**Vi aspetto questa sera sul golfo dei
nostri sogni per regalarti la luna**